

IL PROGRAMMA DEL PDS.

Sessanta pagine di progetti per governare l'Italia Reichlin: «È la sinistra che può ricostruire lo Stato»

Riformare il fisco cambiare il mercato Obiettivo: il lavoro

La prima preoccupazione, quasi l'ossessione - dirà Occhetto - è il lavoro. E intorno a questo tema ruotano le proposte contenute nelle quasi sessanta pagine che compongono il programma di governo presentato ieri da Alfredo Reichlin ed elaborato dal Cespe.

l'unico mezzo per avviare davvero (senza slogan o promesse di impossibili fiumi di denaro che escono dalle casse dello Stato) una ripresa che appunto alla difesa ed alla creazione di ricchezza e lavoro deve portare.

«Ci piacerebbe tanto promettere un mondo senza tasse», aveva detto Vincenzo Visco rispondendo ad una domanda. Ma, è ovvio, non si può. E soprattutto un impegno che il Pds prende è quello di proseguire l'impegno del governo Ciampi (uno dei punti su cui ha sempre sostenuto il presidente del Consiglio) di stabilizzare il rapporto tra la pesante eredità del debito pubblico ed il Prodotto Interno Lordo (in parole povere: la somma della ricchezza prodotta dalla nazione).

Lacrime e sangue, allora? Ma no, risponde Reichlin. «Tutti dicono che il fisco è troppo esoso, ma nessuno si misura col guaio vero che consiste nel fatto che le entrate gravano in massima parte sul lavoro e sulla produzione. Noi stiamo proponendo (lo si può leggere nelle schede) un sistema fiscale che guidi una delle più grandi risorse degli italiani, il risparmio, verso gli impieghi produttivi».

ANGELO MELONE

ROMA. «Abbiamo una ossessione, ed è battere la disoccupazione di massa, creare lavoro», dirà Occhetto nelle sue conclusioni. E ancora il lavoro, la battaglia per evitare che la disoccupazione, oltre che in un dramma sociale, si trasformi «nella distruzione della intelligenza, della professionalità, del saper fare che sono il vero patrimonio dei lavoratori e dell'economia italiana era stata la chiave attorno alla quale Alfredo Reichlin aveva fatto ruotare tutta la sua illustrazione delle linee del programma di Governo del Pds.

na, in un mercato sano: su questo possono convergere gli interessi sia dei lavoratori che del mondo imprenditoriale sano. E quelli dei risparmiatori, tutti i risparmiatori, che con più tranquillità possono sfuggire alle Forche Caudine dei titoli di Stato e scegliere di investire nelle imprese, nel mondo della produzione.

Una scommessa ardua? Non c'è dubbio, rispondono i rappresentanti della Quercia. E ci sentiamo, partendo da questo programma, di viverci fino in fondo. «Se c'è una vera novità in questa campagna elettorale - sono parole di Reichlin - è che si sono rovesciate le parti». Può sembrare un paradosso, ma di fronte alle fanfare populiste della destra (da Berlusconi in poi) «è diventato interesse della sinistra aiutare le imprese a crescere e a creare ricchezza: è l'unica chance per far rimanere l'Italia nel gruppo di testa dei paesi avanzati».

UN PROGRAMMA DI GOVERNO per ricostruire un'Italia più giusta, più unita, più moderna



Occhetto, Mussi, Visco e Angius mentre presentano il programma di governo al residence Ripetta

Rodrigo Pais

già - precisa Visco - non ha alcun senso parlare di ulteriore tassazione dei titoli di Stato: «È uno dei vincoli che ereditiamo - afferma - ma appesantisce il prelievo sui Bot in un momento in cui i tassi di interesse stanno scendendo sarebbe suicida: ora lo Stato sta risparmiando, aumentando le tasse sui Bot salirebbero subito i tassi di interesse (per renditi di nuovo appetibili), quindi aumenterebbe la spesa pubblica, e così via...».

anzì, rispettando una condizione: «che non ci siano dubbi - insiste Reichlin - circa il nostro impegno sul fronte del risanamento». E Occhetto aggiunge: «Stiamo lanciando un programma di ricostruzione nazionale. Riconosco che la torta è piccola, ma è dentro questa torta che vogliamo una redistribuzione di pesi, sacrifici, responsabilità ed opportunità». E, esemplificando, per la «grettezza di una destra che sa chiedere solo libertà di licenziare» (sono parole di Reichlin). È impossibile non capire che tutto dipende da come si saprà usare le grandi risorse umane e professionali dei lavoratori italiani nel gestire

nuovi sistemi produttivi o dei servizi, di come usare anche lo strumento dei tempi di lavoro anche per cambiare la qualità della vita delle persone oltre che la qualità della produzione. «Tutto questo si - dice Reichlin - che richiede flessibilità. Ma la flessibilità è questo, non è sinonimo di licenziamento». E sull'orario lo stesso Occhetto aggiunge: «L'obiettivo è creare lavoro, quindi usciamo dalla diatriba sulla riduzione d'orario per legge o no. La proposta è chiara per imprenditori e lavoratori: se chiedessimo una riduzione solo in Italia vincerebbero le imprese concorrenti e non avremmo alcun risultato. Nessun impedimento alla libera contrattazione tra le parti, anzi, ma il problema va sostenuto a livello europeo, è nella Comunità che si può sbloccare fino in fondo».

«Noi stiamo proponendo agli elettori - conclude Occhetto - la capacità e la volontà di sognare un paese diverso». I contenuti del «sogno» sono nelle 60 pagine del programma presentato ieri e frutto di una lunga elaborazione del Cespe alla quale hanno partecipato circa 200 tra i più autorevoli studiosi, anche lontani dalla sinistra. «Per la democrazia italiana sulle solide basi di una democrazia economica», conclude Reichlin, «ci sembra questo il programma di cui l'Italia ha bisogno».

LAVORO

Dall'orario al piano Delors



La disoccupazione di massa è la grande questione del nostro tempo, e al lavoro è destinata una parte sostanziosa del programma. Appoggio al piano Delors per creare 15 milioni di posti in

Europa entro il Duemila: in Italia si possono mobilitare risorse aggiuntive per 100 mila miliardi. Affrontare la riduzione d'orario non unilateralmente o con una legge dello Stato, cosa che colpirebbe le nostre industrie a vantaggio di quelle concorrenti, ma con accordi europei e con accordi tra le parti dove questo è possibile. Puntare su: agenzie regionali per il lavoro, introduzione della «leva per il lavoro», lavoro interinale per qualifiche medio-alte, diffusione dei contratti di solidarietà.

FISCO

Federalismo e Bot «sicuri»



Diamo solo le linee della corposa riforma fiscale: decentramento fiscale, mantenendo allo Stato il gettito dei contributi sociali e ripartendo a metà le imposte. Stabilità della pressione

fiscale complessiva e redistribuzione a favore dei contribuenti più penalizzati. Riequilibrio tra imposte dirette, indirette e sul patrimonio. Nessuna novità per i titoli di Stato. Soppressione di Ior, Iciap, contributi sanitari, tassa sulla salute. Razionalizzazione delle tasse sui redditi da capitale. Definizione di imponibili per redditi da lavoro autonomo con soppressione della minimum tax. Semplificazione del sistema fiscale e accelerazione dei rimborsi.

MERCATO

Risparmio alla produzione

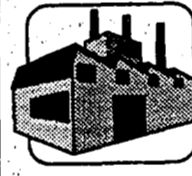


L'obiettivo è indirizzare il grande risparmio degli italiani verso gli investimenti produttivi. Escludendo, ovviamente, ogni intervento sul debito pubblico (consolidamento,

ecc.). Le proposte vanno dall'incentivazione fiscale dei fondi pensione (ma anche di quelli chiusi e immobiliari) all'istituzione di borse locali, alla separazione funzionale tra gestori d'investimenti e consulenti, alla possibilità del voto di lista a tutela dei piccoli azionisti nelle assemblee societarie. Quanto alle banche si propone la facilitazione di ulteriori aggregazioni e la limitazione del compito delle fondazioni di controllo delle banche spa alla mera gestione di un'attività finanziaria

PRIVATIZZAZIONI

Aziende pubbliche sul mercato



Proseguire sulla strada dell'entrata nel mercato delle imprese pubbliche, ma anche quelle private vanno spinte sempre più verso il mercato dei capitali. Occorre far gradualmente

emergere dai nuclei di controllo tali da rendere il management sempre valutabile e sostituibile. Per i servizi di pubblica utilità viene privilegiata la formula dell'azionariato diffuso con mantenimento di un pacchetto pubblico con prerogative speciali. Va creata inoltre una «authority», in cui siano presenti anche le associazioni dei consumatori. Per le ristrutturazioni aziendali (fusioni, scorpori, scissioni) viene suggerita l'adozione del principio della neutralità fiscale. Si propone un unico ministero delle attività produttive.

STRUTTURE E RICERCA

Creare le reti Scuola a 16 anni



Infrastrutture e ricerca: due dei grandi ritardi (forse i maggiori) italiani. Il Pds propone un progetto - infrastrutturale di vasta portata concentrato in settori specifici

(risanamento urbano, trasporto metropolitano, reti idriche, parcheggi, cablaggio del territorio, ammodernamento della rete ferroviaria) e finanziato in parte dai privati, in parte rendendo liquido il patrimonio dello Stato. Sul versante della ricerca si propone un forte aumento (dall'attuale 6,5% al 10% entro i prossimi 5 anni) della quota del Pil destinata alla scuola e all'università. In questa strategia entrano l'immediata elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni e con la piena attuazione dell'autonomia dell'università.

STATO

Regionalismo e doppio turno



L'obiettivo è costituire un regionalismo di ispirazione federalista attraverso, tra l'altro, l'attribuzione alle Regioni di tutte le funzioni non espressamente attribuite allo Stato,

la trasformazione di una delle due Camere in Camera delle Regioni. In generale si propone una riforma del sistema istituzionale attraverso il doppio turno elettorale con scelta esplicita di maggioranza e Presidente del Consiglio. Parallelo rafforzamento di garanzie e controlli sulla maggioranza e sul governo scaturiti dal voto con sistema maggioritario attraverso - tra l'altro - uno statuto dei poteri dell'opposizione e uno «Statuto di libertà» per i temi che toccano la coscienza religiosa e morale.

INFORMAZIONE

Cambiare subito la legge Mammi



Per razionalizzare e dare maggior democrazia all'informazione bisogna subito sostituire la Mammi con una o più leggi di riforma del sistema radiotelevisivo, per ridurre, attraverso

norme antitrust, le posizioni di monopolio, per riequilibrare la distribuzione della pubblicità (diminuendo il livello abnorme di spot in televisione e stabilendo un tetto massimo del 25% di presenza sul mercato), per rilanciare l'emittenza locale, per eliminare i vincoli esistenti allo sviluppo della multimedialità, per ridefinire il ruolo e gli assetti societari del servizio pubblico, superando la legge del '93 che si limitò ai criteri di nomina del consiglio d'amministrazione

FAMIGLIE

La solidarietà inizia nelle case



Un programma per specifici interventi per le famiglie è una vera novità per la sinistra. L'assunto su cui ruota è che la famiglia tradizionale non è più proponibile come modello universale. Dunque i principali

interventi per mettere nel giusto rapporto libertà femminile e ruolo delle famiglie sono: assegni di cura in base al reddito, potenziamento dei servizi sociali, congedi parentali, riconoscimento del lavoro di cura. Inoltre modifiche nel diritto di famiglia su: protezione in caso di divorzi o violenze, possibilità per le donne di trasmettere il cognome, possibilità di adozione anche per coppie non sposate e adulti singoli. Regolazione legislativa per la creazione assistita.

STATO SOCIALE

Garanzie per sanità e pensioni



È uno dei punti di maggior scontro ideale tra i due poli. Il Pds propone di riorganizzare il sistema di welfare, partendo dall'assunto che il passaggio ad un sistema totalmente privato

comporterebbe maggior spesa e minori garanzie. PREVIDENZA: consolidare il patto tra le generazioni. Si propone di omogeneizzare i trattamenti, coprire tutti gli anziani più deboli, incentivare la previdenza integrativa, distinguere i lavori gravosi. SANITÀ: regionalizzare il servizio tranne gli indirizzi generali, garanzia a tutti di un «pacchetto» di prestazioni di cittadinanza sanitaria, riorganizzazione e controllo di qualità su tutte le strutture ospedaliere, riqualificazione del personale.

POLITICA ESTERA

Dare forza alla nuova Europa



L'Italia, l'Europa, il nuovo scenario dopo l'89 e l'emergere dei paesi più poveri. E corposa il programma di politica estera. In generale vuol promuovere l'integrazione, la sovranazionale, la

riforma dell'Onu, un organismo ormai desueto e scaturito dagli equilibri della seconda guerra mondiale, pari diritti per ogni comunità etnica, una sorta politica di cooperazione, il superamento del protezionismo, la lotta alla criminalità internazionale. Per l'Europa, in particolare, si propone di sostenere un seggio europeo nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'allargamento dei poteri della Commissione e del Parlamento europeo, il decollo della Banca Centrale, una politica comune su lavoro, ricerca, formazione, fisco.